



**Regione Umbria**  
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

---

**Il rapporto annuale *Stato delle regioni e delle città nell'Unione europea* del Comitato europeo delle Regioni**



Ugo Carlone  
Novembre 2024

**NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 10/2024**

Il 7 ottobre 2024 il Comitato europeo delle Regioni (CdR) ha pubblicato il [rapporto annuale](#) *Stato delle regioni e delle città nell'Unione europea*, "[un'istantanea](#) delle sfide più urgenti" cui queste devono far fronte, che "contribuisce a orientare le decisioni strategiche dell'UE".

Il rapporto si basa su studi originali commissionati dal CdR, ricerche accademiche, contributi di altre istituzioni dell'UE e documentazione *open source* e "**fornisce dati e fatti ai responsabili dell'elaborazione delle politiche** e alle pertinenti parti interessate". Conclusioni e raccomandazioni provengono dal discorso annuale Presidente del CdR Vasco Alves Cordeiro, pronunciato lo stesso 7 ottobre.

"Il presidente del Cdr Vasco Alves Cordeiro [ha illustrato i risultati del rapporto](#) specificando il suo ruolo di rappresentanza 'a nome di oltre un milione di rappresentanti eletti a livello locale e regionale', ribadendo il ruolo cruciale delle regioni e delle città nell'attuare sul campo le politiche europee e la necessità di un maggior coinvolgimento delle stesse realtà locali nel disegno delle politiche: 'i leader europei qui a Bruxelles non possono chiedere continuamente all'Europa di essere più vicina ai suoi cittadini se continuano ad avvicinarsi ad essi dall'alto. Dobbiamo iniziare nelle nostre comunità locali e nelle nostre regioni nel contesto di un partenariato leale, franco e impegnato'. E ha pronunciato questo inciso: 'se vogliamo avere successo, dobbiamo capire che lo stato della nostra Unione inizia dallo stato delle nostre comunità regionali e locali'. In proposito, ha espresso il suo compiacimento per il fatto che la presidente von der Leyen abbia chiesto nelle lettere d'incarico dei nuovi Commissari d'impegnarsi maggiormente con i rappresentanti locali e regionali".

Il documento è stato pubblicato nell'ambito delle celebrazioni del trentennale del Comitato europeo delle regioni, è incentrato "[su idee e soluzioni per il futuro dell'Europa](#) e delinea un programma di massima per un'Unione europea più vicina, più forte, più coesa e più ambiziosa"; esso "offre un quadro chiaro dei motivi per cui le regioni e le città sono importanti e delle sfide più urgenti che esse devono affrontare, e formula raccomandazioni in merito alle loro richieste e alle loro possibilità di azione".

Contemporaneamente al Rapporto, il CdR ha approvato la **Risoluzione** *sullo stato delle regioni e delle città nell'UE e sugli orientamenti politici della Commissione europea per il periodo 2024-2029*, il cui testo si riporta in Allegato.

## Sintesi dei contenuti del Rapporto *Stato delle regioni e delle città nell'Unione europea*<sup>1</sup>

### Più vicina – La democrazia europea nelle regioni e nelle città

*L'elevata fiducia negli enti locali e regionali evidenzia la necessità di un impegno locale a livello dell'UE*

L'affluenza alle urne in occasione delle elezioni europee del 2024 ha registrato notevoli variazioni tra le regioni e le città, con una media complessiva del 51%. Queste variazioni, su cui influiscono fattori sia socioeconomici che territoriali, evidenziano la necessità di comprendere in che modo i cittadini nelle regioni, nelle città e negli Stati membri dell'Unione esercitano i loro diritti democratici.

**Le dimensioni regionale e locale sono fondamentali per la democrazia europea:** rafforzarle garantisce che la voce dei cittadini trovi ascolto e che i loro diritti siano rispettati. Le città e le regioni, data la loro prossimità con i cittadini e il grado elevato di fiducia di cui tendenzialmente godono, sono nella posizione migliore per promuovere l'impegno democratico e farsi portavoce delle istanze dei loro abitanti a livello dell'UE. Nel maggio 2024 **la fiducia negli enti locali e regionali ha raggiunto il livello record del 60%**, dimostrando il ruolo cruciale degli enti territoriali nel far fronte alle crisi e nel dialogare con l'UE. La crescente diversità dei processi democratici regionali e locali ha rafforzato la legittimità dei rappresentanti locali e regionali, che hanno un dialogo costante con i cittadini.

Negli ultimi anni le regioni di tutta Europa hanno dovuto affrontare una serie di crisi, in particolare la pandemia di COVID-19, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il cambiamento climatico. Queste crisi, associate alle crescenti minacce per la democrazia a livello globale, hanno messo a dura prova le regioni europee. Le minacce che incombono sulla democrazia e lo Stato di diritto rimangono preoccupazioni fondamentali per i cittadini europei. Oggi più che mai è essenziale dialogare con chi non ha più fiducia nel proprio governo e non partecipa alle elezioni.

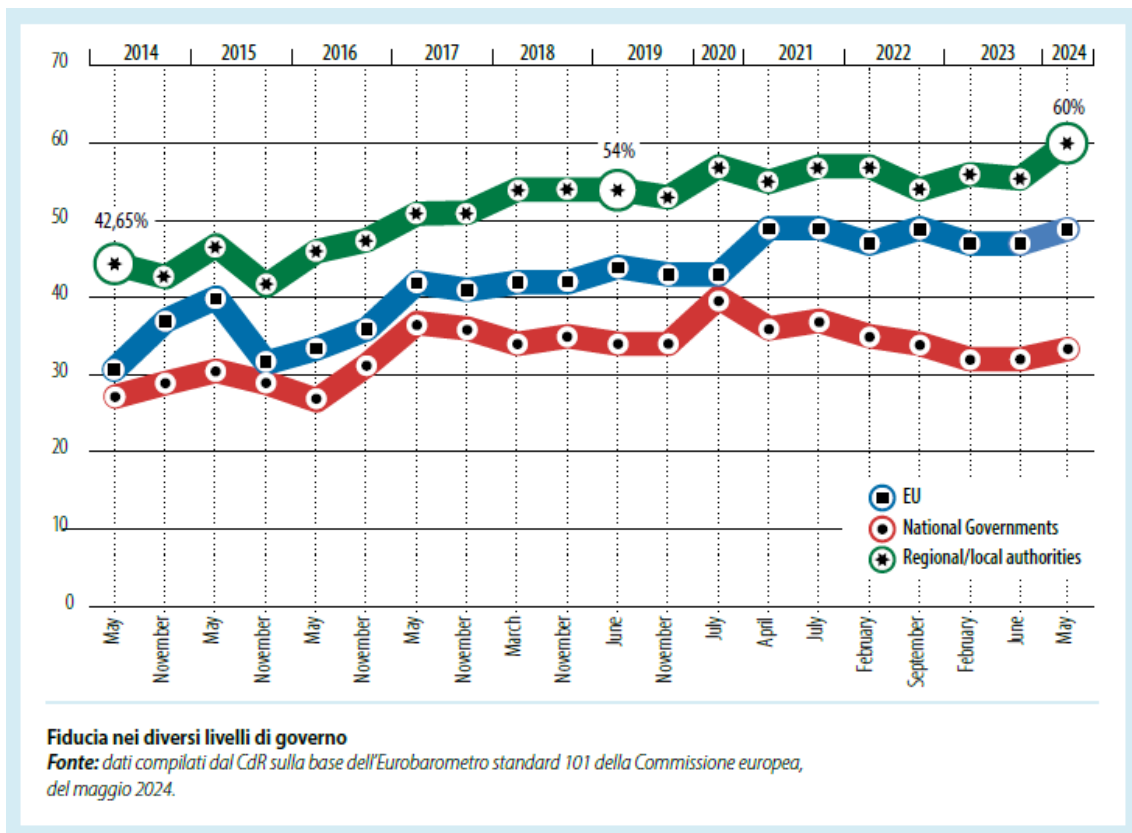
Per poter avere maggior peso e influenza nel processo di elaborazione delle politiche, **le regioni e le città devono stipulare**, sia con il livello di governo europeo che con quello nazionale, **partenariati più forti e paritari** che tengano conto del principio di

---

1 Estratto con adattamenti del [Rapporto Stato delle regioni e delle città nell'Unione europea](#).

sussidiarietà attiva. Politiche che riconoscano la ricchezza culturale e le specificità dei territori dell'UE sono fondamentali per garantire l'inclusività e le pari opportunità. Gli enti locali e regionali chiedono quindi che **il Comitato europeo delle regioni abbia un ruolo più importante nella governance dell'UE**, in particolare nell'ambito delle politiche territoriali, e sottolineano che le future riforme dovranno tener conto dei principi di decentramento e di governance multilivello.

Oltre **un milione di rappresentanti locali e regionali è coinvolto in dialoghi organizzati regolarmente con i cittadini**, avvalendosi di buone pratiche per favorire la loro partecipazione e inclusione.



### Più forte – Una transizione verde che non lasci indietro nessuno

Gli abitanti di regioni e città europee vivono quotidianamente cosa significa vivere nel continente che registra il più rapido riscaldamento del pianeta. La crisi climatica colpisce il nostro continente in modo disomogeneo: **se alcune regioni hanno conosciuto periodi di siccità estrema, altre subiscono violente inondazioni**. I periodi

di calura estrema, gli incendi boschivi, la siccità e le inondazioni sono più numerosi e più gravi, con conseguenze per la sicurezza energetica e alimentare, le risorse idriche, la stabilità economica e sociale e la salute. Il costo dell'adattamento ai cambiamenti climatici sta aumentando drasticamente e varia tra 80 e 200 miliardi di euro all'anno, a seconda che l'aumento della temperatura ipotizzato sia di +2°C o di +3-4°C. Dal momento che i rischi connessi al clima presentano **un'asimmetria territoriale**, le soluzioni politiche messe in campo devono dare delle **risposte alle diverse esigenze dei territori**, garantendo la solidarietà tra le comunità.

La mortalità legata al caldo estremo è aumentata in quasi tutte le regioni europee: secondo le stime dell'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), nel 2050 si potrebbero registrare ogni anno 120 000 decessi dovuti alla calura. Nel 2023 gli europei hanno affrontato un numero senza precedenti di giornate caratterizzate da "stress da calura estrema", quando cioè la temperatura percepita è superiore a 46°C. A causa di questi nuovi fenomeni, inoltre, gli episodi di siccità e di carenza idrica durano più a lungo. Nell'Europa meridionale fino al 70% della popolazione è a rischio di carenza idrica stagionale.

Allo stesso tempo sono in aumento i nubifragi, le precipitazioni intense e altri fenomeni meteorologici estremi. Oltre 53 milioni di europei vivono in zone soggette a inondazioni. Si prevede anche un aumento del rischio di malattie di origine idrica e alimentare o trasmesse da vettori.

### *Un Green Deal 2.0 per conferire maggiori poteri e responsabilità alle regioni*

L'UE deve imprimere una forte accelerazione ai cambiamenti che sta realizzando per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e rimediare alla perdita di biodiversità in corso. **Non sarà possibile raggiungere questi obiettivi senza le regioni e le città**, che sono responsabili **dell'attuazione del 70% delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici e del 90% delle politiche di adattamento**. L'attuazione del Green Deal europeo rappresenta tuttavia una **sfida importante a livello locale e regionale** a causa dei numerosi regolamenti e normative da applicare, della mancanza di risorse finanziarie e della carenza di risorse umane qualificate.

**Le regioni e le città devono diventare dei partner fondamentali per le istituzioni dell'UE** nell'ambito di un'agenda rinnovata del Green Deal. Il "Green Deal 2.0" deve dare **agli enti territoriali la possibilità di progettare e gestire i propri percorsi di transizione** partendo dai differenti punti di forza e dalle diverse esigenze specifiche dei singoli territori, mobilitando investimenti pubblici e privati in settori quali l'energia e i trasporti. Si stima che ogni anno si debbano investire circa 350 miliardi di euro per conseguire l'obiettivo dell'UE di ridurre del 55% le emissioni di gas a effetto serra, e altri 130 miliardi di euro per realizzare gli obiettivi ambientali del Green Deal europeo.

Allo stesso tempo, il costo dell'inazione nella lotta alla crisi climatica dovrebbe sfiorare il 10-12 % del PIL dell'UE entro la fine del XXI secolo. L'azione dell'UE volta ad accelerare la trasformazione verde potrebbe portare a un aumento del suo PIL di 440 miliardi di euro all'anno e generare altri benefici importanti per l'economia, i cittadini e l'ambiente dell'Unione. Per ogni euro investito nella prevenzione dei rischi, il rendimento potenziale in termini di vite salvate e danni evitati è compreso tra 2 e 10 euro o persino superiore, in base ai calcoli presentati nella 9a relazione sulla coesione. Attualmente **l'80% degli investimenti nella protezione dell'ambiente è realizzato a livello locale.**

### *Garantire una transizione giusta per tutti*

Garantire fonti energetiche più economiche e sostenibili è un fattore chiave per preservare la competitività economica dell'UE. Nel 2023, per la prima volta, l'UE ha prodotto più energia elettrica da eolico e solare che dai combustibili fossili. **Le regioni e le città avranno sempre più un ruolo di catalizzatori della transizione energetica,** orientando gli investimenti verso le energie pulite.

Tuttavia, **sono molte le regioni che devono affrontare sfide specifiche** nell'attuare la transizione verso un'economia climaticamente neutra, in particolare quelle che dipendono fortemente dalle industrie energivore e le regioni più remote. Se si vuole garantire una transizione giusta per tutti, è necessario **prendere in considerazione gli specifici contesti di questi territori.** Se il processo di transizione in queste aree non sarà gestito adeguatamente, le conseguenze saranno non solo la perdita di posti di lavoro, la diminuzione del PIL, un minore benessere e l'insorgere di disuguaglianze regionali, ma anche un maggiore scontento nei confronti dell'UE e delle politiche verdi. È necessario adottare una vera e propria strategia industriale dell'UE in cui le regioni e le città fungano da poli fondamentali dell'innovazione, accelerando la transizione verso l'energia pulita.

La transizione verde deve quindi **riconoscere l'esistenza di disparità regionali** ed evitare di adottare un approccio unico valido per tutti. La politica di coesione dell'UE, in quanto componente fondamentale del mercato unico, dovrebbe **orientare gli investimenti verso le regioni più colpite** dagli impatti socioeconomici del passaggio all'energia pulita. I finanziamenti mirati di questa politica aiuteranno le comunità locali a diversificare le loro attività economiche verso industrie più ecologiche e a riqualificare i lavoratori per creare nuove opportunità occupazionali.

## **Coesa – Coesione e investimenti**

*Garantire la coesione tra le regioni è essenziale per il futuro dell'Europa*

La **politica di coesione** equivale a **un terzo del bilancio dell'Unione europea** per il periodo 2021-2027. Su un totale di 1 211 miliardi di euro, 370 miliardi saranno destinati a promuovere la coesione territoriale, sociale ed economica in tutte le regioni dell'UE. La politica di coesione contribuisce al progresso e garantisce la solidarietà in tutta Europa realizzando investimenti importanti e mettendo a disposizione infrastrutture, servizi pubblici e competenze, sviluppati in partenariato con gli enti locali e regionali. Nel 2025 la Commissione europea dovrebbe presentare la sua proposta relativa al prossimo bilancio pluriennale dell'UE 2028-2035, cui farà seguito una proposta di riforma della politica di coesione.

**Le regioni e le città effettuano il 50% degli investimenti pubblici e sono responsabili del 30% della spesa pubblica.** Sono anche in prima linea nel realizzare una transizione verso la neutralità climatica che sia sostenibile per tutti. Per questo motivo chiedono che il prossimo bilancio pluriennale dell'UE sia molto più attento alle specificità dei territori e che i nuovi programmi di finanziamento dell'UE post-2027 diano piena attuazione al principio "non nuocere alla coesione". In altre parole, l'intero bilancio dell'Unione dovrebbe puntare a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. La politica di coesione non è in grado, da sola, di realizzare questi obiettivi fondamentali, sanciti dai Trattati dell'UE.

Le regioni e le città sosterranno inoltre proposte innovative per creare nuove fonti di entrate per il bilancio dell'Unione, in particolare in vista di un futuro allargamento dell'Unione.

*Le richieste delle città e delle regioni per una politica di coesione più moderna*

Il Comitato europeo delle regioni è stata la prima istituzione a definire una propria visione per una politica di coesione più forte e rinnovata. Sarà importante che tale politica includa anche una dimensione più lungimirante e di anticipazione dei cambiamenti per aiutare le città e le regioni ad affrontare proattivamente le sfide future. Ciò significa sostenere e aiutare i territori prima che siano colpiti da gravi crisi sociali, e non dopo. A tal fine, accogliendo una richiesta formulata dal Comitato europeo delle regioni nel 2023, sarà fondamentale **elaborare un quadro di valutazione delle vulnerabilità territoriali.**

Anche il sostegno a una transizione industriale e ambientale giusta dovrebbe essere integrato nella politica di coesione, per anticipare i cambiamenti e aiutare le regioni in

trasformazione, garantendo che nessun cittadino e nessun territorio siano lasciati indietro.

Infine, la **transizione demografica** deve ricevere lo stesso livello di attenzione delle transizioni verde e digitale e dovrebbe essere presa in considerazione nell'elaborazione di tutte le politiche dell'UE, inclusa la politica di coesione.

#### *Le aree rurali: minacce e potenzialità inutilizzate*

Sfide demografiche quali l'invecchiamento e il calo della popolazione, la fuga di cervelli e le disparità tra zone urbane e rurali hanno un impatto sempre maggiore sulla competitività regionale e sulla coesione sociale. Molte regioni si trovano invischiate in una "**trappola per lo sviluppo dei talenti**", per via della mancanza di lavoratori qualificati e diplomati che contrastino gli effetti dell'invecchiamento e della contrazione della forza lavoro.

**Le aree rurali sono le più colpite da queste tendenze demografiche.** Oggi un cittadino europeo su quattro vive in zone rurali, che coprono circa il 75% del territorio dell'UE. Secondo le stime, nel 2033 la popolazione delle aree rurali europee calerà di 30 milioni di persone rispetto al 1993.

Lo spopolamento delle zone rurali, associato a condizioni di vita e di lavoro inadeguate, potrebbe costituire una grave minaccia per la sicurezza alimentare in Europa. Ogni giorno in tutta Europa 800 aziende agricole chiudono i battenti, e solo un'azienda agricola su venti è gestita da agricoltori che hanno meno di 35 anni. Affrontare questo problema è una condizione sine qua non per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile. La riforma della politica agricola comune (PAC), invocata dal Comitato europeo delle regioni, sarà indispensabile per un maggiore sviluppo delle zone rurali.

Le aree rurali presentano inoltre significative potenzialità di migliorare la sicurezza energetica e la coesione economica dell'Europa, dal momento che quasi l'80 % delle risorse energetiche rinnovabili inutilizzate dell'UE si trova in queste regioni.

#### *La scarsità di alloggi a prezzi accessibili mette a rischio la coesione*

Negli orientamenti della Presidente della Commissione per il periodo 2024-2029 la questione dell'edilizia abitativa figura in primo piano quale priorità fondamentale, e si invoca l'adozione di un piano europeo per alloggi che garantisca abitazioni accessibili e sostenibili, rafforzando così la coesione sociale in tutta l'UE.

Con quasi 100 milioni di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2023, l'UE non può ignorare che una protezione sociale efficace e servizi pubblici di qualità sono sempre più necessari. L'**accesso ad alloggi di qualità e a prezzi accessibili** è un fattore essenziale per garantire la protezione sociale. Secondo i dati Eurostat, oggi



decine di milioni di europei devono far fronte a costi abitativi eccessivamente onerosi, a dimostrazione della necessità di alloggi sociali e a prezzi accessibili in Europa.

Tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 gli affitti medi nell'UE sono aumentati di quasi il 25%, mentre tra il 2010 e la metà del 2023 il costo medio di un'abitazione ha registrato un incremento di quasi il 50%. Inoltre, il 47 % dei giovani europei di età compresa tra i 18 e i 34 anni non ha altra scelta che vivere a casa con i genitori.

**Le regioni e le città svolgono un ruolo cruciale nella definizione di politiche abitative territoriali.** Gli enti locali e regionali saranno attori chiave, insieme alla Banca europea per gli investimenti, nell'istituzione di una piattaforma di investimento paneuropea per alloggi sostenibili a prezzi accessibili. Maggiori investimenti nell'edilizia abitativa sociale e altre misure di protezione sociale sono fondamentali per realizzare comunità sostenibili e inclusive.

### **Ambiziosa – Allargamento**

*L'allargamento, un investimento per una maggiore stabilità*

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha generato ulteriore instabilità nel vicinato dell'UE. L'Unione ha reagito anzitutto fornendo un'assistenza finanziaria al paese aggredito, ma ha anche colto l'occasione per rilanciare il progetto dell'allargamento e per avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Moldavia nel giugno 2024. Attualmente si contano nove paesi candidati e un paese candidato potenziale, più di quanti ve ne siano stati negli ultimi venti anni.

Un allargamento per tappe successive, secondo un approccio basato sul merito, è generalmente considerato lo scenario più probabile, con un'adesione graduale dei paesi candidati all'Unione. Altri possibili scenari sono un nuovo allargamento di tipo "Big Bang", cioè l'adesione simultanea di tutti i paesi candidati, oppure l'abbandono totale o parziale del progetto, ossia nessun paese candidato aderisce all'UE o aderiscono solo alcuni.

Nel 2025 l'UE effettuerà una serie di riesami settoriali approfonditi della sua politica di allargamento. Per le regioni e le città questo è il momento giusto per rivendicare un loro **legittimo ruolo nel processo di allargamento.**

L'adesione di paesi dal reddito più basso e, in alcuni casi, grandi e popolosi avrebbe un impatto significativo su due delle principali linee di bilancio dell'UE, quelle relative allo sviluppo regionale (politica di coesione) e all'agricoltura (politica agricola comune). Per attenuare tale impatto, il Comitato delle regioni ha chiesto l'attuazione di riforme e il mantenimento di un livello adeguato di finanziamenti.

L'UE è impegnata a sostenere la ricostruzione, le riforme e la modernizzazione dell'Ucraina lungo l'intero percorso di adesione del paese all'UE. Il CdR sostiene questi

sforzi attraverso i suoi lavori consultivi, la promozione di attività *inter pares* e la sua partecipazione attiva all'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina.

*Il contributo di regioni e città al successo dell'allargamento*

**Un processo di allargamento riuscito deve coinvolgere le regioni e le città**, che sono implicate nell'attuazione di circa il 70% della legislazione dell'UE, del 50 % degli investimenti pubblici e di un terzo della spesa pubblica. La democrazia e lo Stato di diritto sono criteri fondamentali dell'allargamento, e altrettanto essenziale è il consolidamento della democrazia locale. Un elemento chiave da considerare è il decentramento, dato che i vari paesi candidati presentano realtà differenti sotto questo aspetto.

Il processo di allargamento **rafforza la cooperazione transfrontaliera e interregionale** e favorisce non solo lo sviluppo culturale, sociale ed economico, ma anche una migliore gestione dell'ambiente e delle risorse. Le amministrazioni locali partecipano allo sviluppo di infrastrutture integrate nei settori dell'energia, dei trasporti e del digitale.

L'UE deve continuare a sostenere con forza la ripresa, la ricostruzione e il percorso di adesione all'UE dell'Ucraina, anche attraverso l'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina.

Occorre **rafforzare le capacità degli enti locali e regionali dei paesi candidati**, tra l'altro mediante un sostegno ai partenariati a livello internazionale tra comuni e regioni. Dovrebbe essere promossa ulteriormente una stretta ed efficace cooperazione tra tutti i livelli di governo.

**Allegato – Comitato europeo delle Regioni – Risoluzione sullo stato delle regioni e delle città nell'UE e sugli orientamenti politici della Commissione europea per il periodo 2024-2029 (presentato dai gruppi PPE, PSE, Renew Europe, ECR, AE e Verdi)**

RESOL-VII/034

162a sessione plenaria del 7, 8 e 9 ottobre 2024

**VISTI:**

- la propria relazione annuale 2024 sullo stato delle regioni e delle città nell'UE, che fornisce ai responsabili politici a livello europeo, nazionale, regionale e locale dati concreti e raccomandazioni chiave sulle sfide più urgenti da affrontare durante il prossimo mandato delle istituzioni dell'UE per il periodo 2024-2029;
- la dichiarazione di Mons, adottata il 19 marzo 2024 in occasione del 10o vertice europeo delle regioni e delle città, sul tema Le regioni e le città hanno il potere di dar vita a un futuro più forte, più equo e più resiliente per l'Europa;
- i risultati delle elezioni europee che si sono svolte nei giorni 6-9 giugno 2024;
- l'agenda strategica per il 2024 adottata dal Consiglio europeo il 27 giugno 2024;
- gli orientamenti politici per il periodo 2024-2029 presentati dalla Presidente eletta della Commissione europea il 18 luglio 2024;
- il nuovo protocollo di cooperazione tra la Commissione europea e il Comitato europeo delle regioni del 4 aprile 2024, e in particolare l'articolo 3, in forza del quale il CdR contribuisce con una risoluzione in cui presenta le proprie posizioni essenziali al programma di lavoro della Commissione europea per l'anno successivo;

CONSIDERANDO che la relazione annuale 2024 sullo stato delle regioni e delle città nell'UE evidenzia i seguenti elementi principali:

1. Nel 2024 la fiducia dei cittadini negli enti regionali e locali ha fatto segnare il livello più elevato mai raggiunto (il 60 %), nonché la percentuale più alta tra tutti i livelli di governo.
2. Le regioni e le città sono responsabili dell'attuazione di una quota della legislazione dell'UE che raggiunge il 70 %, nonché del 50 % degli investimenti pubblici e del 30 % della spesa pubblica. Inoltre, fino al 70 % delle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici e il 90 % di quelle di adattamento a tali cambiamenti rientrano nelle loro competenze.
3. Gli effetti dei cambiamenti climatici saranno asimmetrici, e i costi dell'adattamento ammonteranno a 120 miliardi di EUR all'anno nell'ipotesi di un aumento della temperatura di 2 °C e a 200 miliardi di EUR all'anno nello scenario di un aumento di 3-4 °C. Il 70 % della popolazione dell'UE subisce uno stress idrico stagionale e il 30 % vive in zone in cui il problema è permanente.
4. L'attuazione del Green Deal europeo richiederà ulteriori investimenti per 130 miliardi di EUR all'anno da destinare alla protezione dell'ambiente e per 350 miliardi di EUR all'anno per ridurre del 55 % le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. Le regioni con industrie ad alta intensità energetica avranno bisogno di ingenti investimenti per abbattere le emissioni di gas a effetto serra prodotte dalle industrie pesanti, che rappresentano il 45 % del totale, e per ridurre il costo dell'energia.

5. Come viene sottolineato nella relazione Draghi sul tema Il futuro della competitività europea, saranno necessari investimenti innovativi – in particolare in servizi pubblici come l'istruzione, la sanità, l'edilizia abitativa e i servizi sociali – e riforme istituzionali affinché il Patto europeo per l'industria pulita realizzi settori industriali competitivi e crei posti di lavoro di qualità.

6. Il cambiamento demografico sta mettendo a dura prova la resilienza del tessuto socioeconomico dell'UE: si prevede che nel 2040 le regioni europee conteranno 17 milioni di persone in età lavorativa in meno rispetto al 2023, e in molte aree diventa sempre più difficile attrarre e trattenere i talenti.

7. Le zone rurali sono particolarmente colpite da questo fenomeno: la popolazione rurale diminuisce di circa 1 milione di persone all'anno e ogni giorno 800 aziende agricole chiudono i battenti, e questo provoca l'abbandono dei terreni e un aumento del rischio di incendi.

8. La politica di coesione è la principale politica di investimento dell'UE, dove rappresenta il 13 % degli investimenti pubblici totali. L'obiettivo degli attuali programmi della coesione è erogare quasi 378 miliardi di EUR di investimenti in tutti i settori, inclusi il sostegno alle imprese, l'aumento dell'occupazione e il miglioramento dell'efficienza energetica, nonché creare 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro e realizzare una crescita dello 0,5 % del PIL dell'UE.

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR),

*La prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa*

9. concorda sul fatto che legiferare meglio è essenziale per rafforzare la competitività e la prosperità della nostra Unione; sottolinea che la sussidiarietà attiva e il pieno

coinvolgimento degli enti locali e regionali garantiscono la rappresentanza democratica e l'esperienza necessarie per migliorare il quadro normativo dell'UE;

10. sostiene le proposte, formulate nella relazione Draghi sul tema Il futuro della competitività europea, in merito a un'applicazione flessibile, intelligente e attiva del principio di sussidiarietà, il che significa ridurre gli oneri normativi per le imprese dell'UE e per le pubbliche autorità in determinati settori e rafforzare la governance a livello dell'UE in altri. Non solo, ma implica anche la necessità di un rafforzamento delle capacità amministrative a livello nazionale, regionale e locale;

11. ritiene che, nell'interesse di un'adeguata sussidiarietà attiva, l'impatto sui territori di cui all'articolo 174 del TFUE debba essere sistematicamente valutato, nel quadro delle valutazioni d'impatto territoriale, in sede di analisi della legislazione dell'Unione europea;

12. chiede che il nuovo accordo interistituzionale "Semplificare e legiferare meglio", in settori sensibili come quello della PAC, tenga conto del carattere multilivello del processo di elaborazione della legislazione e della governance dell'UE; e sollecita un proprio attivo coinvolgimento nei negoziati sul nuovo accordo e sulla sua attuazione;

13. chiede un sostanziale miglioramento delle condizioni per svolgere un'attività imprenditoriale nell'UE. Controlli della competitività e test PMI potrebbero contribuire a ridurre gli oneri normativi che gravano sulle PMI;

14. ritiene che le regioni debbano svolgere un ruolo maggiore nell'attuazione delle politiche dell'UE per la transizione digitale. I governi regionali dovrebbero poter avere un accesso più ampio e importante ai processi decisionali relativi a progetti di infrastrutture digitali, avendo quindi la possibilità di adattare le politiche alle esigenze locali e assicurando

una trasformazione digitale equa in tutte le aree sia urbane che rurali;

15. sostiene fermamente l'obiettivo di stimolare gli investimenti per finanziare le transizioni verde e digitale e affrontare le esigenze del mercato del lavoro e il fabbisogno di competenze che ne derivano; e ritiene altresì necessario far leva in modo più efficace sulle risorse private;

16. sottolinea che è importante mantenere gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo, e che questi devono andare di pari passo con la competitività economica; sostiene l'accelerazione della transizione verso un'energia pulita, affidabile e a prezzi accessibili, anche istituendo sportelli unici regionali e locali per accompagnare le famiglie, le aziende agricole e zootecniche e le PMI in questo processo di transizione. Inoltre, gli enti regionali dovrebbero avere maggiori capacità decisionali e un maggiore accesso a finanziamenti diretti per progetti in materia di energie rinnovabili, garantendo un adattamento locale a specifiche esigenze territoriali. Un quadro normativo flessibile conferirebbe ulteriori poteri e responsabilità alle regioni per svolgere un ruolo guida nel processo di transizione verde;

17. ricorda ai leader dell'UE che le regioni e le città possono prosperare solo all'interno di un mercato unico ben funzionante che garantisca l'innovazione in un quadro di concorrenza leale, e che ciò dipende anche dalla piena realizzazione della libertà di circolazione senza frontiere interne all'interno dello spazio Schengen; invita la nuova Commissione europea ad attingere idee e spunti dalle recenti relazioni elaborate da Enrico Letta e Mario Draghi, proponendo misure per approfondire il mercato unico e che, quindi, rafforzino la competitività dell'UE nelle transizioni verde e digitale, facendone delle transizioni giuste per tutte le regioni dell'UE;

18. sottolinea che sostenere movimenti, servizi e progetti infrastrutturali

transfrontalieri nel mercato unico è uno dei pilastri della crescita e della competitività, il che significa anche che in futuro sarà necessario aumentare il bilancio destinato alla cooperazione territoriale europea. In particolare, si dovrebbe dare la priorità al completamento dei corridoi e dei progetti principali della rete TEN-T, che sono fondamentali per lo sviluppo economico delle regioni e per la realizzazione della trasformazione verde;

19. accoglie con favore l'annuncio di una normativa sull'economia circolare, il cui obiettivo è generare la domanda di materie prime critiche secondarie e creare un mercato unico dei rifiuti; chiede che le regioni e le città siano pienamente coinvolte in tale processo, in particolare attraverso gli appalti pubblici e il ruolo svolto dagli enti territoriali nella riduzione e nella gestione dei rifiuti, nella responsabilizzazione delle imprese locali e nella promozione di un cambiamento dei comportamenti;

20. chiede che l'Unione europea della salute sia completata rapidamente, alimentando la cooperazione sanitaria transfrontaliera; torna a chiedere che vengano effettuate prove di stress dei sistemi sanitari, incluso un piano di preparazione e prevenzione per le regioni transfrontaliere;

21. chiede l'istituzione di un'Unione europea dell'energia pienamente integrata e interconnessa, allo scopo di rafforzare l'accesso dell'UE a risorse energetiche pulite, affidabili e a prezzi accessibili, ridurre i consumi energetici, rispondere meglio alle esigenze locali e garantire prezzi dell'energia abbordabili per i cittadini e le imprese;

22. sottolinea che si deve agevolare la realizzazione e lo sviluppo dei servizi pubblici transfrontalieri in settori chiave quali l'interoperabilità e la notificazione di documenti per via elettronica, e che occorre promuovere anche la cooperazione interregionale, l'apprendimento comparativo e

lo scambio di dati per i servizi amministrativi online (e-government);

23. approva l'attenzione che la Commissione europea rivolge al tema di un'intelligenza artificiale (IA) sicura e affidabile, basata su un quadro chiaro di requisiti etici, e chiede che le città e le regioni siano pienamente coinvolte nell'applicazione della nuova tecnologia; sottolinea che si dovranno affrontare le conseguenze di un potenziale "divario in materia di IA".

#### *La difesa e la sicurezza europee*

24. appoggia la creazione di un mercato unico europeo della difesa, dato che l'industria della difesa svolge un ruolo significativo nello sviluppo economico di alcune regioni europee;

25. fa presente che infrastrutture di trasporto resilienti sono essenziali per la sicurezza e la difesa; chiede un forte impegno politico e finanziario per rimediare ai collegamenti transfrontalieri mancanti a livello europeo, nazionale e regionale, di modo che sia anche possibile il duplice uso della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) a fini sia civili che militari;

26. sostiene la proposta relativa a una strategia europea di sicurezza interna; e sottolinea che le regioni e le città sono attori chiave nel creare collegamenti tra la legislazione dell'UE e le politiche di sicurezza a livello locale e nazionale, comprese le misure di lotta alla criminalità organizzata e al traffico di stupefacenti e di esseri umani nonché il contrasto ad altre minacce per la sicurezza.

#### *Sostenere le persone e rafforzare il nostro modello socioeconomico*

27. ritiene che una politica di coesione post-2027 rafforzata e migliorata, oltre che disponibile per tutte le regioni, sia un elemento chiave per aiutare le città e le regioni europee ad affrontare le trasformazioni

verde, digitale e demografica, senza lasciare indietro nessuno e garantendo la competitività dell'UE;

28. chiede una politica di coesione semplificata, più mirata e più visibile e respinge fermamente qualsiasi tentativo di centralizzarla. La partecipazione degli enti locali e regionali alla progettazione e all'attuazione delle politiche è fondamentale per realizzare gli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale. La politica di coesione per il periodo successivo al 2027 dovrà quindi essere guidata dai principi consolidati di gestione concorrente, governance multilivello e partenariato e da un approccio regionale o basato sul territorio;

29. chiede che gli obiettivi del Fondo per una transizione giusta siano ulteriormente perseguiti nella futura politica di coesione nell'ambito del QFP post-2027; osserva che una transizione giusta realizzata con successo richiede un approccio attento alle specificità dei territori, fondato sul partenariato e che riservi la dovuta attenzione agli ecosistemi industriali regionali;

30. insiste sull'importanza del settore automobilistico per l'economia dell'UE, trattandosi di un comparto che dà lavoro a 13,8 milioni di europei e rappresenta il 7 % del PIL dell'UE, e invoca una strategia globale per una transizione equa e sostenibile delle regioni automotive, come pure delle regioni carbonifere o di quelle che dipendono da altri settori ad alta intensità energetica, che continueranno ad avere bisogno di un sostegno dell'UE per realizzare la loro trasformazione; osserva che varie sfide legate alla produzione e dettate dal mercato potrebbero rendere difficile per i costruttori di autovetture europei raggiungere, per i loro parchi veicoli, gli obiettivi più severi in materia di emissioni di CO2 che entreranno in vigore nel 2026, ed esorta la Commissione europea a prendere in considerazione un approccio più graduale e ad esaminare la possibilità di una revisione anticipata della

legislazione pertinente, ancora nel 2025, per dare alle case automobilistiche europee il tempo sufficiente per adeguarsi; sottolinea al tempo stesso l'importanza di un'infrastruttura dei trasporti sostenibile ed è nel complesso favorevole al rafforzamento di una mobilità compatibile con il clima;

31. sottolinea che spesso gli enti locali e regionali forniscono servizi essenziali di mobilità e trasporto per collegare tutti i territori, garantendo che le zone urbane, periferiche e rurali abbiano pari accesso al mercato unico e offrendo soluzioni di mobilità sostenibile e a prezzi accessibili;

32. sottolinea che il settore del turismo è molto importante per l'economia dell'Unione europea, dato che rappresenta il 10 % del PIL dell'UE e ha un impatto significativo sulla crescita economica, sull'occupazione e sullo sviluppo sociale. Il turismo deve compiere un percorso di transizione verso la sostenibilità, e per raggiungere questo obiettivo è necessaria una strategia di sostegno dell'Unione europea;

33. prende atto del rinnovato impegno politico a favore del pilastro europeo dei diritti sociali e della promozione dell'uguaglianza, nonché delle promesse di affrontare le questioni dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica degli alloggi attraverso il piano d'azione per prezzi dell'energia accessibili e la proposta di un piano europeo di investimenti per alloggi sostenibili a prezzi accessibili;

34. sottolinea che il cambiamento demografico, lo spopolamento, la sovrappopolazione, l'invecchiamento della popolazione e la fuga di cervelli sono problemi che vanno affrontati con un insieme di politiche pubbliche che sostengano il "diritto di rimanere" trattenendo i talenti e attirando lavoratori qualificati; sostiene le iniziative volte a potenziare e migliorare i percorsi di migrazione legale come una delle risposte da dare al fabbisogno di competenze delle comunità locali; chiede strategie dettagliate e complete e risorse adeguate per

l'inclusione e l'integrazione dei migranti nelle società europee.

35. chiede un maggiore sostegno per lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini e un sostegno finanziario alle città e alle regioni per la digitalizzazione dei servizi pubblici, al fine di preservare la parità di accesso dei cittadini ai nuovi strumenti di sviluppo economico e inclusione sociale;

36. chiede, per favorire la disponibilità di alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, di semplificare le procedure amministrative per l'accesso agli aiuti dell'UE alla ristrutturazione energetica.

*Mantenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura*

37. sottolinea che le città e le regioni sono partner chiave nell'opera di promozione di sistemi alimentari sani e sostenibili e ribadisce la richiesta di pubblicare senza ulteriori ritardi la normativa quadro su sistemi alimentari sostenibili;

38. accoglie con favore l'impegno a sostenere le aziende agricole a conduzione familiare e a promuovere il ricambio intergenerazionale, a premiare gli agricoltori per la loro azione di difesa della biodiversità e degli ecosistemi naturali, nonché a rafforzare la competitività degli agricoltori e a tutelarli contro le pratiche commerciali sleali. È essenziale che gli agricoltori abbiano redditi equi per rallentare lo spopolamento rurale e l'abbandono dei terreni e per garantire che le zone rurali rimangano dinamiche e attrattive, nonché per conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030; si dovrebbe rivolgere una particolare attenzione alle regioni agricole che devono affrontare sfide uniche a causa della carenza idrica e dei cambiamenti climatici, con un sostegno ad hoc per la ricerca su colture resistenti alla siccità e tecnologie di irrigazione efficienti;

39. ritiene che i bilanci dei fondi agricoli FEAGA e FEASR debbano essere aumentati

nel prossimo quadro finanziario, in vista della futura riforma della politica agricola comune. Sarebbe inoltre necessario eliminare la condizionalità sociale dal sostegno della PAC, ridurre e semplificare la condizionalità rafforzata degli aiuti (norme per le buone condizioni agronomiche e ambientali del terreno - BCAA) ed eliminare i regimi ecologici, che rappresentano il 23 % dei fondi del primo pilastro della PAC, integrando il relativo importo negli aiuti diretti senza prevedere ulteriori requisiti per beneficiarne;

40. chiede che le regioni abbiano un ruolo maggiore nella gestione della futura politica agricola comune, in conformità di specifiche caratteristiche territoriali e settoriali, al fine di stabilire politiche e aiuti su misura per i singoli territori;

41. raccomanda di far leva sul nuovo patto per la pesca e gli oceani annunciato dalla Commissione europea per migliorare l'attuazione della politica comune della pesca e coinvolgere maggiormente le regioni nella conservazione e nella gestione delle risorse marine, della pesca e dell'acquacoltura;

42. mette l'accento sul ruolo dell'economia blu nell'affrontare le sfide in materia di cambiamenti climatici, decarbonizzazione e competitività e si compiace che la Commissione intenda presentare una strategia industriale marittima e una strategia portuale dell'UE;

43. accoglie con favore l'annuncio di una strategia europea sulla resilienza idrica e chiede che le regioni e le città ricevano maggiore aiuto e sostegno nell'affrontare i problemi di carenza idrica e sicurezza idrica e le inondazioni devastanti, nonché nel ripristinare i cicli naturali dell'acqua in sintonia con la conformazione geografica, il clima e i tessuti socioeconomici locali;

44. chiede che la futura politica di coesione preveda anche un quadro di valutazione delle vulnerabilità territoriali, dato che le diverse

regioni presentano esigenze asimmetriche per quanto riguarda l'adattamento all'impatto dei cambiamenti climatici sui beni naturali ed edificati, sulle attività economiche e sulla salute e la vita sociale dei cittadini, come avviene nelle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici di cui all'articolo 174 del TFUE.

*Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori*

45. esprime il proprio sostegno agli sforzi volti a conseguire l'uguaglianza per tutti e si offre di contribuire all'elaborazione di una nuova strategia per la parità di genere; ribadisce il proprio impegno a promuovere ulteriormente la democrazia europea a livello di base, anche attraverso il dialogo con i giovani e il loro coinvolgimento; chiede una più stretta cooperazione con la Commissione europea nell'organizzazione di dialoghi locali con i cittadini, anche tramite la rete europea di consiglieri regionali e locali e la rete dei giovani rappresentanti politici eletti (Young Elected Politicians - YEPs);

46. sottolinea il ruolo chiave che svolgono le regioni e le città nella difesa e nel monitoraggio dello Stato di diritto, in quanto pilastro fondamentale della democrazia locale e nazionale su cui si fonda l'Unione europea nonché garanzia di stabilità per gli Stati membri e di uguaglianza per i cittadini dell'UE;

47. chiede di essere strettamente associato alla proposta di uno scudo europeo per la democrazia, dal momento che le regioni e le città possono contribuire a individuare e a contrastare in modo proattivo la disinformazione e la manipolazione delle informazioni.

*Un'Europa globale*

48. riafferma il proprio risoluto sostegno all'Ucraina e ai suoi enti locali e regionali, in particolare attraverso l'Alleanza europea delle



città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina;

49. sottolinea che l'allargamento funge da catalizzatore delle riforme e che l'adesione all'UE deve rimanere basata sul merito. L'UE deve sostenere i livelli di governo regionale e locale nell'azione per rafforzare la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani, il decentramento e la lotta alla corruzione, anche attraverso i propri comitati consultivi misti e gruppi di lavoro; chiede all'UE di investire risorse adeguate per preparare i paesi dell'allargamento ad attuare le riforme necessarie in vista dell'adesione, concentrandosi in particolare sullo sviluppo di capacità e sull'apprendimento tra pari per gli enti locali e regionali;

50. sottolinea che occorre rafforzare la dimensione territoriale della cooperazione euromediterranea, anche attraverso l'Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM);

51. continuerà a promuovere il ruolo delle regioni e delle città sulla scena mondiale nell'ambito delle politiche sul clima e la biodiversità attraverso azioni di diplomazia climatica a livello subnazionale e in seno ai pertinenti organismi e quadri delle Nazioni Unite.

*Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare la nostra Unione al futuro*

52. sottolinea che occorre adattare le strutture e i processi di governance dell'Unione europea

affinché questa sia in grado di affrontare le sfide future, non da ultimo la prospettiva di un futuro allargamento, e di aumentare la sua competitività; è convinto che modificare i Trattati dell'UE sia inevitabile affinché l'Unione sia pronta per il futuro e chiede di partecipare pienamente all'iter per le eventuali modifiche da apportare in futuro a tali Trattati; e nel frattempo si impegna a sfruttare al meglio il quadro attuale per coinvolgere più efficacemente le regioni e le città nel processo legislativo dell'UE;

53. accoglie con favore l'impegno a elaborare un bilancio dell'UE moderno più mirato e basato su criteri di semplicità, impatto, rispetto dello Stato di diritto oltre che su risorse adeguate, e chiede pertanto alla Commissione europea di tenere conto delle proposte delle regioni e delle città per il QFP post-2027; ribadisce che il bilancio dell'UE deve sostenere politiche basate sul territorio e sottolinea che i piani nazionali devono rispettare la governance multilivello e il principio di partenariato;

54. chiede quindi che tutte le istituzioni europee collaborino per costruire un'Unione europea che sia PIÙ VICINA ai suoi cittadini, PIÙ FORTE nel gestire con successo le transizioni industriali e nel migliorare la sua competitività, PIÙ COESA poiché non lascia indietro nessuna persona e nessun territorio, e PIÙ AMBIZIOSA nel garantire un futuro bilancio dell'UE adeguato agli obiettivi che persegue.

*Bruxelles, 9 ottobre 2024*